

Cultura & Tempo libero



Il concorso

Girare un corto con lo smartphone: una sfida da under 30

Realizzare un video sotto i cinque minuti con lo smartphone o altri mezzi low cost. È la sfida che il festival Cinema Zero lancia con il bando Sguardo Zero agli under 30 di Trentino e Alto Adige. In palio buoni acquisto per materiale tecnico. L'adesione dovrà essere comunicata entro il 2 ottobre, inviando la propria idea progettuale in 700 battute (modalità su www.festivalcinemazero.it). I selezionati parteciperanno a un workshop gratuito il 6 ottobre a Trento, per proseguire tra ottobre e novembre nella realizzazione del video, con il supporto di tutor. I lavori saranno proiettati nel corso della rassegna, dal 29 novembre al 2 dicembre, e valutati dal pubblico.

Chi è

● Psicologo e psicoterapeuta, Matteo Lancini è nato nel 1965

● Docente, lavora all'università Milano Bicocca

● È presidente di Fondazione Minotauro, nell'ambito della quale coordina la sezione adolescenti del Centro di consultazione e psicoterapia e l'équipe dipendenze tecnologiche

● Come ricercatore ha focalizzato il proprio lavoro sui nativi digitali e sulle problematiche connesse all'uso di internet, promuovendo interventi mirati in ambito scolastico e socio-sanitario

di **Gabriella Brugnara**

Lo psicoterapeuta Lancini e il mondo dei nativi digitali Il ritiro hikikomori nemesi della popolarità degli influencer L'incontro domani a Roncegno per Agosto Degasperiano



«Gli adolescenti di oggi non hanno più il problema della trasgressione e dell'opposizione, ma quello di tollerare la delusione. Durante l'infanzia la famiglia affettiva spinge molto il bambino all'espressione di sé, alla creatività, all'immersione nel gruppo, ma tale spinta al successo rischia di crollare con l'adolescenza».

È questa la principale ragione della solitudine dei giovani, e la responsabilità di tutto ciò non riguarda unicamente i genitori, ma coinvolge anche la scuola, internet, il narcisismo della nostra società. «Il problema diventa allora come aiutare gli adolescenti a tollerare delle quote di delusione rispetto agli ideali molto elevati che si creano durante l'infanzia».

Come ci anticipa Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, sono questi i temi che approfondirà domani sera alle 20.45 a Roncegno presso Casa Raphael, nell'incontro dal titolo *Influencer e Hikikomori. Gioventù digitale tra popolarità e ritiro sociale*. L'appuntamento si colloca nell'ambito dell'Agosto degasperiano, la rassegna dedicata quest'anno al tema delle diverse solitudini che caratterizzano il contemporaneo.

Dottor Lancini, partiamo dal soggetto del titolo, gioventù digitale: chi rientra in questa categoria?

«È necessario premettere che le giovani generazioni sono nate e cresciute in un universo digitale. Molto spesso il tema internet viene attribuito ai giovani, ma non dobbiamo dimenticare che le nuove generazioni sono figlie di alcune trasformazioni sociali: la famiglia affettiva innanzitutto, quindi la famiglia più espressiva, dove spesso entrambi i genitori lavorano e i figli sono abituati a crescere distanti dalla mamma molto precocemente. Un aspetto importante, perché anche le relazioni a distanza fanno parte del progetto di crescita dei bambini fin da piccoli».

E con la contrapposizione tra influencer e hikikomori quali aspetti intende mettere in luce?

«Da un lato va tenuto presente che il successo lo si trova pure attraverso la rete, diventata a tutti gli effetti anche un ambiente di lavoro, con figure come gli influencer che della popolarità, dei follower fanno un mestiere, oltre ad avere una grande ricaduta. Dall'altro, entriamo in uno dei temi che interessano maggiormente oggi gli psicologi e psicoterapeuti dal punto di vista del disagio degli adolescenti. Si tratta di quel fenomeno giapponese che ha il suo equivalente nel ritiro sociale italiano. È difficile stimare i numeri ma penso che ci siano cento-centoventimila ragazzi in Italia con ten-

denza al ritiro».

Come si manifesta quella che lei definisce «tendenza al ritiro»?

«Si tratta del fenomeno per cui o hai successo, popolarità, o tendenzialmente ti ritiri. In genere sono ragazzi che non danno problemi nell'infanzia ma che con l'adolescenza è come se affrontassero il crollo dell'ideale di popolarità. Ciò li spinge a ritirarsi nelle loro camerette e a vivere un'esperienza di solitudine, in realtà contrastata solo dall'universo digitale. Non mi riferisco ai social, perché i ritirati socialmente, hanno relazioni con le chat, lavorano molto at-

traverso il ritorno dell'avatar che rappresenta un po' il loro alter ego».

Sono state individuate le principali cause di questo tipo di solitudine dei giovani?

«Il mio intervento ad Agosto degasperiano mira proprio a far comprendere come oggi ci sia un forte conflitto nelle aspettative dei giovani, che sono spinte dal nostro sistema di internet ma anche da quello della popolarità, del successo a tutti i costi, della società del narcisismo e della visibilità al di là delle competenze. O sei popolare, e in questo senso l'influencer o lo youtuber è il massimo, oppure dall'altra

parte ci sono ragazzi che di fronte a questo sistema di competizione tendono appunto a ritirarsi».

I ragazzi sono così in relazione con qualcuno ma al contempo soli nella propria stanza.

«Questa questione non riguarda solo le nuove generazioni, ha fatto parte di internet ma anche del cambiamento dei modelli educativi familiari, non dimentichiamo che cortili e giardini nelle città sono stati chiusi ed è aumentata enormemente la paura del mondo esterno, quindi sono stati i genitori per primi a chiedere ai ragazzi di non spa-



Conflitto

Il sistema internet spinge alla ricerca del successo a tutti i costi, alla visibilità al di là delle competenze

rire dalla loro visione. In tal senso internet è una risposta generazionale anche alla chiusura dei giardini dove una volta si cresceva e si combattevano delle battaglie che permettevano di crescere. In fondo i social sono le panchine o le piazze virtuali dove un tempo ci si incontrava e si parlava».

Possiamo ancora parlare di relazioni «autentiche» anche se vengono affidate ai social?

«Penso che gli adolescenti siano dei grandi esperti di relazione, il problema è se la relazione autentica gliela sappiamo offrire noi adulti. Esistono relazioni virtuali più autentiche di quelle reali, del resto anche in passato con l'amico di penna intercorrevano rapporti profondi pur in assenza del corpo. Internet non è solo il mezzo che ha reso tutto non autentico. Il punto è che di fronte al problema della popolarità e della solitudine dei giovani ci dovrebbe essere degli adulti educati ad aiutarli a tollerare il fallimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La selezione del web Fuori chi non è leader

Festival delle Resistenze «Innovazione in alta quota»

I giovani e il ritorno in montagna con Lerner e Motta

Torna a Trento, dal 14 al 16 settembre il Festival delle Resistenze Contemporanee. Al centro del dibattito il tema delle periferie, come luoghi di rigenerazione di territori e di pensiero. A parlarne saranno, in piazza Cesare Battisti, grandi nomi del mondo della cultura, del giornalismo e dell'arte. Tra gli altri: Gad Lerner; Tiziana Ferrario, Daniele Bellocchio, giovane reporter di inchiesta. Quest'anno, una delle novità è rappresentata da un'inedita anteprima che si terrà domenica 9 settembre a Terragnolo nella cornice del Masetto, uno spazio di innovazione in alta quota. E *innovazione e alta quota* sono proprio le parole chiave che spiegano il tema dell'anteprima. «L'obiettivo che ci siamo prefissati — dice Daniel Benelli, coordinatore della

Piattaforma delle Resistenze, associazione organizzatrice dell'evento — è quello di guardare al futuro da nuove prospettive. Non potevamo quindi non chiamare i giovani all'appello, anche per questa anteprima. Si dice che la montagna non sia un posto per giovani. Si dice che sia un posto dove nulla cambia e dal quale sarebbe meglio scappare se si è in cerca di qualche opportunità. Ma è davvero così? In un Festival delle Resistenze che parla di territori e periferie non poteva mancare un'occasione per conoscere le storie di chi in queste zone ha imparato a resistere, restando o ritornando». Ecco allora che in una giornata curata dall'associazione Centrifuga si potranno conoscere alcuni giovani che hanno deciso di tornare o di restare in



Giornalista Gad Lerner tra gli ospiti della rassegna,

montagna per dare vita a iniziative per preservare i patrimoni ambientali e culturali locali all'insegna della sostenibilità. E ancora un laboratorio creativo dedicato ai più piccoli e una tavola rotonda in cui si confronteranno alcuni dei progetti realizzati grazie al bando della sezione *Percorsi della Piattaforma delle Resistenze*, che si sono concentrati sul racconto e la valorizzazione

di patrimoni ambientali e culturali dei territori montani. Come detto, il Festival delle Resistenze si propone di riportare la cultura in piazza, accessibile e gratuita, con un programma ricco di grandi nomi e appuntamenti organizzati in collaborazione con realtà del territorio. Dal 14 al 16 settembre, durante i giorni di Festival, dopo la consueta rassegna stampa delle 9.30, l'appuntamento sarà con il mondo della scuola. Gli studenti di diversi istituti si confronteranno su vari temi tra cui nuove tecnologie, diritti e impegno civico. Tra gli incontri, oltre a quelli già citati, ci saranno quelli con il giornalista Francesco Costa, vicedirettore de Il Post, con l'attrice teatrale Marta Cuscunà ed Emanuela Rossi, una delle voci più note del cinema italiano, doppiatrice di grandi stelle come Michelle Pfeiffer, Robin Wright, Kim Basinger e Cate Blanchett. A chiudere l'edizione trentina di Resistenze saranno i racconti e le canzoni di Motta, cantautore e polistrumentista toscano che con il secondo singolo del suo ultimo album *La nostra ultima canzone* ha raggiunto la scorsa primavera le vette delle classifiche dei brani più ascoltati in Italia. Il programma completo su www.piattaformadelleresistenze.it.

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA